

**PRINCIPI**  
**Di**  
**LINGUA EBRAICA**



## Principi di lingua ebraica

La scrittura geroglifica è l'unica che, nell'antico linguaggio, abbia preservata intatta l'immagine ideografica primitiva; questa immagine, inoltre, si combinava intimamente con il linguaggio simbolico e la scrittura fonetica o alfabetica connessa.

Come abbiamo già avuto modo di vedere la successiva evoluzione della scrittura condusse o alla stilizzazione del primitivo geroglifico (ad es. la scrittura ieratica o gli ideogrammi cinesi) ovvero, e nella quasi totalità dei casi, il segno ideografico venne completamente abbandonato e la scrittura si ridusse ad un numero limitato di lettere puramente convenzionali e adatte ad esprimere il solo suono fonetico, come è avvenuto per tutte le lingue contemporanee. Gli idiomi hanno così perduto, o comunque dimenticato, ogni traccia della primitiva rappresentazione ideografica e simbolica.

La scrittura ebraica appartiene al gruppo delle lingue fonetiche, tuttavia essa si differenzia dalle altre scritture avendo conservato intatti alcuni significati attribuiti ad essa fin dalla sua origine e che la qualificano fra le lingue "sacre", cioè fra quelle lingue che hanno la proprietà di rappresentare il divino e le sue manifestazioni.

La scrittura adottata da Mosè per il suo popolo derivò direttamente da quella che egli aveva appreso dai suoi maestri; non dimentichiamo che Mosè era un iniziato ai misteri ed un sacerdote egizio, anche se la tradizione rimase essenzialmente orale. Solamente a seguito delle prime persecuzioni che subì il popolo ebraico e della cattività babilonese, Ezra e Daniele misero a punto un nuovo alfabeto che abbandonò gli originali segni ideografici e risentì in maniera determinante della caratterizzazione cuneiforme assira.

Effettivamente tutte le lettere dell'alfabeto ebraico sono una derivazione ed uno sviluppo della lettera "yod", così come il segno del "chiodo" nella scrittura babilonese compone tutte le lettere dell'alfabeto.

L'ideazione e la fonetica della "yod" vennero però derivate dagli ebrei dal geroglifico egizio "I", che rappresenta la cannuccia tagliata da uno stelo di papiro con la quale gli scribi tracciavano le "parole di dio".

Dovendo però condensare tutta la sapienza della tradizione orale e le molte rappresentazioni dei geroglifici in un numero limitato di lettere, gli ebrei riassunsero tutta la loro dottrina nelle 22 lettere dell'alfabeto, assegnando però a ciascuna lettera o combinazione di esse oltre che un suono anche una forma, un nome ed un valore numerico che non fossero immediatamente intelligibili da chiunque e potessero invece esprimere agli iniziati la multiforme opera divina.

Nella tradizione ebraica ogni lettera dell'alef-beit è un vettore di energia e di luce divina che agisce in varie forme e secondo più canali sulla consapevolezza umana.

Il suono di ogni lettera è considerato anche come un vero e proprio mantra e viene cantato o intonato durante le meditazioni al fine di far vibrare, tramite il fenomeno della risonanza, particolari organi fisici o spirituali.

La forma di ogni lettera è anche un "mandala" cioè un insieme di segni capace di suggerire associazioni simboliche, nonché di agire in modo subliminale sulla vista di chi la osserva per guidarne l'attenzione.

Fra le 22 lettere se ne possono riconoscere:

3 "madri" (Alef – Mem – Shin) legate rispettivamente agli elementi aria, acqua e fuoco ed ai tre piani: mentale, animico e fisico;

7 doppie (Beit – Dalet – Phe – Tau – Ghimel –Khaf – Resh) corrispondenti ai 7 pianeti ma anche alle 7 virtù ed ai corrispondenti vizi;

12 semplici (He – Cheit – Lamed – Ain – Vav - Tet – Nun – Tzade – Zain – Yod - Samekh – Quf) corrispondenti ai 12 segni zodiacali.

Ogni lettera è associata ad un certo valore numerico, dal numero 1 al 400; ogni numero ha un significato ben preciso e la trattazione di tali valenze appare talmente complessa da non poter essere affrontata in via generale. A titolo di esempio possiamo verificare che le tre lettere madri hanno rispettivamente il valore numerico di 1 – 40 – 300; con la riduzione ghematrica di tali cifre si ottiene il numero 8: tale numero rappresenta la divisione progressiva dell'unità primordiale impersonata dagli 8 dèi che compongono la grande Enneade egizia (le 4 coppie Iside-Osiride, Shu-Tefnut, Geb-Nut, Seth-Nephtis) e che sono le 8 suddivisioni di Ra.

Per concludere questa breve introduzione possiamo affermare che ogni parola scritta in caratteri ebraici può essere considerata:

- 1) nella sua diretta espressione fonetica;
- 2) nel significato simbolico che esprime l'ideazione fondamentale che costituì la base della sua particolare formazione;
- 3) come una rappresentazione grafica delle diverse forze della natura combinate in modo particolare;
- 4) come una formula matematica che rappresenta l'essenza stessa del nome di un essere o di un oggetto.

Veniamo ora alla trattazione delle singole lettere nei significati che fin dall'origine attribuisce loro la tradizione ebraica.



ALEF – "Unione degli opposti" –

Forma: la Alef è composta da due punti e una linea, due "Yod" e una "Vau"; il punto in alto rappresenta le "acque superiori" che sanno fertilizzare il cuore e la mente, il punto in basso sta per le "acque inferiori", l'insieme dell'emotività umana, affettiva ed istintuale. Occorre mettere in comunicazione questi due tipi di acque, affinché la consapevolezza superiore possa influenzare, chiarificare e dirigere quella inferiore.

Nome: Alef significa "insegnare", "ti insegnerò la sapienza" è la promessa fatta da Dio all'uomo; il primo messaggio dell'alef-beit sottolinea dunque l'importanza dello studio della sapienza esoterica.

Numero: 1 è il numero che meglio di tutti esprime l'unità assoluta della divinità



BET o BEIT – "l'abitazione di Dio nei mondi inferiori"

Forma: la Beit è l'archetipo di ogni forma ricettiva, senza di essa il principio creatore dell'Alef non potrebbe rivelarsi; la Beit è un recipiente chiuso da tre lati ed aperto sul lato sinistro; da questo lato, secondo la Cabalà, provengono le forze negative: la Beit è aperta a sinistra per dare la possibilità al male di esistere e, quindi, anche al libero arbitrio.

Nome: Beit significa "casa" e, al suo livello più elevato, si riferisce all'Universo, chiamato anche "la casa della beatitudine" da una permutazione della prima parola della Torà (Bereshit = "in principio" è divenuto Beit-Osher = "casa della beatitudine") la Torà comincia con la promessa che questa dimora verrà riempita della gioia più assoluta e Beit è la prima lettera della prima parola della Torà. L'idea di "casa" si

riferisce anche al lato femminile dell'anima ed alla sua capacità ricettiva.

Numero: 2, Beit è la lettera della dualità, ovvero l'origine della pluralità: essa rappresenta ogni coppia di opposti presenti nella creazione



GHIMEL – "Correvano e ritornavano"

Forma: la Ghimel ricorda una persona nell'atto di correre, con il piede proteso in avanti. Essa è l'origine e la sede della potenza del movimento, la spinta per uscire da se stessi fino a superare le limitazioni della dualità; contemporaneamente essa rappresenta anche la velocità con la quale occorre saper ritornare in basso, per riprendere il proprio posto nel mondo.

Nome: Ghimel significa "donare", il dinamismo di cui è simbolo non deve essere un vano rincorrere se stessi od i piaceri del mondo, ma deve contenere in sé la capacità di condividere con gli altri la propria ricchezza e conoscenza.

Numero: 3 è il simbolo della stabilità e dell'equilibrio raggiunti tramite la sintesi degli opposti; è la via centrale dell'albero della vita, la "via regale", la via che conduce più in alto e più in basso delle altre due.



DALET – "annullamento dell'egocentrismo"

Forma: la Dalet rappresenta una persona inchinata umilmente nell'atto di ricevere ciò che la lettera precedente, la Ghimel, le dà; dunque la Dalet rappresenta l'umiltà, intesa come capacità di saper chiedere aiuto quando occorre, di riconoscere i propri bisogni e necessità, la rinuncia alla pretesa assoluta di autosufficienza.

Nome: Dalet significa "porta", si tratta della porta attraverso cui si entra nella creazione, nel mondo materiale, nelle quattro direzioni dello spazio, ma è anche la porta di uscita verso il trascendente. Di questa porta dice lo Zohar: "Colui che non sa come uscire, è bene che non entri neppure". V'è un riferimento ai pericoli degli studi esoterici, che portano la consapevolezza all'interno di realtà dove le normali leggi della natura e della logica sono sospese.

Numero: 4 è il numero della materia, con le sue 4 direzioni cardinali, i 4 stati (solido, liquido, gassoso ed igneo), i 4 elementi. E' anche il numero delle lettere che compongono il nome di Dio (il tetragrammaton), infatti il Dio della Torà vuole che il mondo fisico diventi la sua dimora.



HE – "L'espressione"

Forma: la lettera He è composta da tre linee, una orizzontale e due verticali: esse rappresentano le tre dimensioni dello spazio. Essa rappresenta la nascita dell'idea e la sua volontà di rivelarsi. L'anima umana può essere conosciuta solo se indossa i suoi tre rivestimenti: pensiero, parola e azione. Il pensiero è la linea orizzontale superiore che definisce la larghezza e quindi la ampiezza di vedute di una persona; la linea verticale destra è la parola, la lunghezza, l'estendersi del pensiero verso il basso in forma comunicabile; la linea verticale sinistra è l'azione, essa è staccata dal corpo della He ad indicare che si tratta di una dimensione in più e per significare la difficoltà di connettere il proprio agire con le altre facoltà auto-espressive.

Nome: la He ha tre significati diversi e posti su tre gradini successivi nello sviluppo della consapevolezza: il primo è il vagito dell'infante appena nato che simboleggia il dolore dell'anima che si accorge di essere scesa nelle ristrettezze del



corpo; al livello intermedio è l'esclamazione di sorpresa gioiosa nella scoperta di un'esistenza libera ed indipendente durante la realizzazione dei talenti individuali; il livello più alto è l'esclamazione connessa alla scoperta della presenza salvifica di Dio anche all'interno del mondo fisico.

Numero: 5 è il numero della forza dell'auto-espressione (la quinta casa in astrologia) e si riferisce specificamente alla capacità di espressione vocale, ma è anche il numero dei livelli nei quali si può esprimere l'anima: Nefesh (anima animale), Ruach (Spirito o anima libera), Neshmà (anima superiore), Chaià (Anima cosmica), Yechidà (anima divina).



VAU – "estensione e connessione"

Forma: la Vau assomiglia ad un pilastro, una colonna incaricata di sostenere la realtà fisica e di vincere la sua tendenza alla disgregazione; è una colonna che unisce cielo e terra convogliando l'idea di forza e stabilità; essa rappresenta anche la colonna vertebrale e, in più, il pilastro centrale dell'Albero della Vita, il "Sentiero d'oro". Essa rappresenta la luce diretta (maschile) che discende a nutrire e sostenere la creazione.

Nome: Vau significa "gancio", infatti ogni elemento della realtà possiede dei ganci che lo connettono con ogni altra sua parte.

Numero: 6 è il numero dei giorni della creazione ed anche del sigillo di Salomone, la stella a sei punte che rappresenta l'unione tra maschile e femminile



ZAIN – "La donna di valore"

Forma: la Zain è simile ad un pugnale, è la lettera che genera la capacità discriminante dell'intelletto: quella di analizzare i

concetti, separando il bene dal male, il vero dal falso. E' anche l'arma simbolica con cui combattere la lotta per la propria sopravvivenza. La sua forma è simile alla Vau, anche se la Zain rappresenta la luce ritornante (femminile), la risposta verso l'alto delle creature e della loro consapevolezza.

Nome: Zain significa "strumento di guerra" a simboleggiare la conflittualità implicita nella natura, la necessità di distinguere e separare il bene dal male.

Numero: 7 è il numero del matrimonio (la settima casa astrologica), è il punto di equilibrio, nel candelabro centrale della Menorah, dei tre livelli dell'anima maschile (a destra) e dei tre dell'anima femminile (a sinistra); è lo shabat il settimo giorno dedicato al riposo, inteso come consapevolezza che il fine della fatica umana è lo stato di perfezione superna, è il numero dei 7 centri di coscienza e dei sette pianeti.



CHEIT o CHET – "Il baldacchino matrimoniale"

Forma: la forma della Cheit ricorda quella di un portale: è la porta attraverso la quale il nascituro viene alla luce, la porta della nascita fisica, ma è anche "la Porta di Dio" attraverso la quale vengono i giusti, la porta della rinascita spirituale. E' una doppia porta attraverso la quale si entra e si esce; a livello animico essa rappresenta la capacità di accedere ai segreti superni della consapevolezza divina, per poi rientrare nello stato normale per portare avanti il proprio lavoro in terra.

La Cheit è composta da una Vau (a destra) e da una Zain (a sinistra) unite fra di loro; questa forma rappresenta il segreto dell'unione tra il maschile (la Vau) ed il femminile (la Zain) sancita dalla discesa della Shekhinà, la manifestazione divina che viene a garantire la stabilità del legame.

Nome: Cheit significa "paura" e "peccato" ed è il peccato che commette chi si fa dominare dalle emozioni e dalla paura. Essa

significa anche "vitalità", l'energia che sta alla base di ogni processo organico.

Numero: 8 è il numero che esprime la trascendenza dall'ordine naturale, rappresentato dal numero 7. Otto è l'entrata nella dimensione al di là del tempo; otto sono i vertici del cubo, i punti ove l'infinito entra nel finito, i punti di origine. Esso rappresenta la trascendenza che verrà realizzata nel mondo fisico e nella storia umana, 8 è infatti il numero del Messia.



TET – "La luce nascosta"

Forma: la Tet è costituita da due braccia verticali, una piegata su se stessa e l'altra diritta: essa è il simbolo del passaggio dall'introversione all'estroversione. La sua forma ricorda anche quella di un serpente che si sta srotolando: è la "forza del serpente" latente in ognuno di noi, con l'uso positivo o negativo che se ne può fare.

Nome: Tet significa "bastone di comando" e la prova che essa ci pone davanti, sotto la forma di serpente, è il come gestire la parte della personalità che aspira al potere ed al comando.

Numero: 9 è il numero dei mesi della gravidanza, della forza educativa e dell'amore per i bambini, è il numero della sephira Yesod (il fondamento) sede della potenza sessuale.



YOD – "Punto della rettificazione"

Forma: la Yod è un semplice punto e come tale rappresenta la semplicità. La Yod rappresenta l'origine della capacità dell'anima di far sì che l'ego possa venire meno sino a non occupare nessuna dimensione fisica. Essa è la prima delle

lettere che compongono il Tetragrammaton, è la restrizione originaria compiuta all'interno della luce infinita tramite la quale Dio preparò il posto per la creazione del finito, è il punto dal quale hanno origine lo spazio ed il tempo.

Nome: Yod significa "mano", essa è simbolo di qualità pratiche e lavorative, ma anche di intelligenza e di capacità di afferrare concetti astratti ed elevati; la Yod governa infatti l'inizio della formazione dei pensieri, essi stessi paragonabili a dei punti.

Essa rappresenta anche "la mano di Dio", la sua capacità di sostenere la creazione, la sapienza superiore con tutti i segreti che essa contiene

Numero: 10 è il numero che esprime la sapienza più elevata, 10 sono i comandamenti, 10 sono le sephiroth sull'albero della vita, indicanti la totalità delle potenze luminose dell'anima.



KHAF – "Corona della salvezza"

Forma: la forma della Khaf ricorda quella di una corona, essa è la totalità dell'esistenza trascendente che circonda l'universo fisico; è la luce avvolgente, quella parte della luce perfetta che esisteva agli albori della creazione ma che non ha trovato posto nei confini del cosmo; essa è connessa agli stati più elevati di coscienza, i più vicini alle dimensioni trascendenti. Il suo semicerchio ci ricorda che ciascuno di noi è una semplice metà di una realtà più complessa, era il mezzo shekel d'argento che ogni ebreo doveva versare nelle casse del tempio

Nome: Kaf significa "cucchiaio, palmo della mano", nella Cabalà il cucchiaio serviva a raccogliere incenso che, una volta messo nell'incavo della mano, veniva offerto sull'altare del Tempio: ciò simboleggia l'ascesa delle proprie passioni e la loro trasformazione in qualcosa di nobile ed elevato; l'angelo

della morte non si ferma di fronte a nulla, se non all'incenso del Tempio di Gerusalemme.

Khaf significa anche "copicapo, cupola": è la Kipà che simboleggia il palmo della mano di Dio posta sul capo degli ebrei per proteggerli e benedirli. La sommità del capo è il luogo ove si trova il più elevato fra i sette centri di coscienza.

Numero: 20 è il numero dei pezzi d'argento per i quali Giuseppe venne venduto dai suoi fratelli e coi quali essi comprarono delle scarpe (la scarpa è simbolo di Malkhut il punto più basso). Ciò rappresenta il pericolo di tradire l'aspirazione al divino ed al trascendente in cambio della luce contenuta all'interno della creazione e dell'immanente. E' il rischio di abbandonare la corona della santità per una corona politica e mondana.

Nell'albero della vita il numero 20 rappresenta l'unione delle 10 sephiroth della Luce Diretta (dall'alto verso il basso) con le 10 sephiroth della Luce Ritornante (dal basso all'alto): è quindi il segreto dell'unità perfetta dei mondi superiori con quelli inferiori.



LAMED – "La torre che vola in aria"

Forma: la Lamed è la più alta fra le lettere dell'alfabeto ebraico, chiamata dallo Zohar la "torre che vola in aria". Essa è all'origine di ogni aspirazione a liberarsi dalla pesantezza e dalla grossolanità, di ogni forza ascensionale che porta a superare le leggi di gravità ad a scoprire la vastità e la libertà dello spirito. La Lamed è composta da una Kaf in basso, da una Vav al centro e da una yod in alto: la prima parte descrive un moto circolare attorno alla terra, la seconda il moto ascensionale verso lo spazio esterno, la terza il nucleo della consapevolezza indirizzata alla scoperta dell'infinito.

Nome: Lamed significa "pungolo", lo strumento usato per dirigere gli animali attaccati al carro; essa significa anche "insegnare" ed "imparare": non si può studiare da soli, ma si impara solo quando si riesce a condividere il risultato dei propri sforzi. Lamed forma l'acrostico "Lev Mevin Da'at" = "cuore che comprende la conoscenza". La conoscenza del cuore è quella che unifica emozione ed intelletto, la forza che fa scendere l'erudizione dalla testa al cuore, nella sede esotericamente preposta alla vera comprensione, sanando così la frattura mente – sentimento tipica della nostra società

Numero: 30 è il numero dei giorni del mese che, in ebraico, possiede due nomi: Yareach (luna) e Chodesh (nuovo), esso si riferisce al ciclo della luna. La luna è malkhut, il Regno, per acquisire il quale, secondo la Cabalà, sono necessari 30 attributi.



MEM – "Acque di vita"

Forma: la Mem può essere aperta, quando è all'inizio o nel mezzo di una parola, o chiusa, quando è alla fine; ciò rappresenta i due stati dell'acqua: la "fontana aperta", cioè la sorgente posta in superficie, o la "fontana chiusa", cioè le acque nascoste nel profondo della terra. Esse sono le due parti dell'anima, quella che si incarna e quella che rimane sempre legata ai mondi superiori.

Nome: Mem significa "difetto" in riferimento alla consapevolezza intrappolata nel ventre degli istinti e delle passioni, ma significa anche "acqua", cioè pura e semplice emotività, la via prediletta del rivelarsi della coscienza superiore.

Numero: 40 è il numero di unità di acqua che deve contenere una vasca per le purificazioni ed è anche il numero del diluvio

universale che durò 40 giorni, sono i 40 giorni di Gesù nel deserto, i 40 giorni che Mosè trascorse sul monte Sinai per ricevere la Torà, i 40 anni che Israele dovette passare nel deserto. E' il periodo necessario per soggiogare le forze negative ed istintuali e per purificarle nell'acqua della vita.



NUN – "Yinnon sarà il suo nome"

Forma: la Nun ha un aspetto raccolto su se stesso, è l'atto del chinarsi sotto un carico pesante. Essa simboleggia il povero, colui che più di tutti rischia di cadere piegato dalle difficoltà della vita. Essa rappresenta la sorgente della capacità di trovare senso e significato anche nei momenti più difficili della vita.

La Nun finale, priva della piegatura inferiore, indica che colui che sopporta le prove della vita, troverà la sua ricompensa.

Nome: Nun significa "caduta", è la lettera dei momenti più difficili che, se intesi nel modo giusto, possono condurre alla rinascita ed alla rigenerazione della consapevolezza. Il nome "Ynnon" è uno dei nomi segreti del Messia ed esprime la qualità della mitezza creativa; esso contiene sia la Nun piegata che quella diritta, indicando la complementarità dei due stati.

Numero: 50 è il numero delle porte della conoscenza, ogni porta è un livello di comprensione che l'anima può avere del mistero divino. Tutte insieme esse rappresentano lo scibile del sapere umano, da quello del regno fisico e sensibile a quello esoterico, passando per quello morale e spirituale.



SAMEKH – "La fine è innestata nel principio"

Forma: la forma circolare della Samekh rappresenta lo spazio generato dopo la "contrazione originaria" (lo tzimtzum) avvenuta all'interno della luce infinita. Da essa nasce la visione dell'universo come un'entità chiusa in se stessa e priva di uscite. Rappresenta anche la ciclicità della vita e la possibilità, raffigurata dall'innalzamento della parte superiore, di aprirsi al trascendente innalzando la propria consapevolezza al di sopra delle sfere mentali, per innestarsi nell'infinito. Nell'esoterismo occidentale tale rappresentazione è fornita anche dal simbolo dell'uroburos, il serpente che si morde la coda

Nome: Samekh significa "sostegno, appoggio", dopo la caduta della Nun, viene il sostegno della Samekh; il cerchio rotola, ma non cade.

Numero: 60 è il numero della totalità circolare riportata dal Cantico dei Cantici, 60 sono i prodi che circondano e proteggono l'anima dell'illuminato.



AYIN – "L'occhio della sapienza"

Forma: la forma della Ain indica delle radici che entrano in profondità sino ad unirsi in un ceppo comune. Ciò rappresenta la radice comune di tutte le anime e di tutti i popoli, anche se, salendo alla superficie, i rami si separano e percorrono vie diverse.

I due punti in alto raffigurano gli occhi, in cabalà simbolo di sapienza.

Nome: Ain significa "occhio, colore e sorgente", essa è l'occhio della percezione oggettiva e profonda, necessaria per un



giudizio equilibrato. Ain è l'occhio divino e rappresenta la visione unificata e l'attenzione continua.

Numero: 70 è il numero che rappresenta l'età della vecchiaia e della saggezza, 70 erano i discendenti di Noè, 70 i membri del Sinedrio, dotti in ogni campo dello scibile umano.



PEH – "Le parole della bocca del saggio sono armonia"

Forma: la Phe raffigura una bocca aperta con un dente che sporge dalla mandibola superiore. Al negativo è la bocca del malvagio, rappresentato dal faraone che, con la bocca aperta, pronunciava le parole magiche che trattenevano in schiavitù gli ebrei; al positivo è la capacità di esprimersi verbalmente e la capacità di rettificare la realtà, così come i denti rettificano il cibo e lo rendono assimilabile. Il dente da latte è destinato a cadere, così come la conoscenza inferiore, dalla quale occorre liberarsi per meritare quella superiore. Essa rappresenta anche la bocca di Dio, che parlò a Mosè.

Nome: Phe significa "bocca", è l'organo di rivelazione del pensiero e dello spirito; è anche la bocca psichica dell'individuo, aperta per dare o ricevere il cibo emotivo

Numero: 80 è il numero degli anni di Mosè quando guidò Israele fuori dall'Egitto e quando ricevette la Torà; è l'età in cui si riceve la maestria sulla propria natura animale.



TZADE – "Il giusto è il fondamento del mondo"

Forma: la Tzade possiede due forme, quella comune e una quando si trova alla fine di una parola; in entrambi i casi la forma della Tzade ricorda quella dei rami di un albero, essa rappresenta la forza di crescere per potere dare ombra e frutti agli altri.

La Tzade è composta da una Nun su cui si innesta una Yod; la Nun rappresenta Binà, l'intelligenza dalle 50 porte, la Yod è Chokhmà, la sapienza, il seme di ogni attività dell'intelletto. Queste Sephirot si riferiscono ai due diversi modi di pensare tipici degli emisferi cerebrali: l'intelligenza e la sapienza. La Tzade rappresenta l'unione delle due potenze mentali.

Nome: Tzade significa "cacciare", tale azione si riferisce alla capacità di trovare le "scintille di santità intrappolate nel mondo del caos. Questo è il compito dello Tzadiq = "il giusto" il maestro spirituale la cui purezza di intenti è capace di concentrare la sapienza in piccoli semi, come farebbe un albero.

Numero: 90 è il numero che indica la consapevolezza totale che occorre raggiungere. Esistono infatti tre livelli generali nei quali la consapevolezza può manifestarsi: Intelletto, Sentimento e Comportamento.

Si tratta dei tre triangoli capovolti dell'albero della Vita.

In tutto sono 9 entità, ciascuna delle quali può esprimersi in ciascuna delle 10 Sephirot, di qui il numero 90.



## QUF – "Onnipresenza e redenzione delle scintille"

Forma: la Quf ha la caratteristica di avere una gamba che si estende più in basso ed al di sotto di tutte le altre lettere; essa indica la discesa nel mondo degli inferi allo scopo di liberare le scintille di santità che lì sono imprigionate. Secondo l'insegnamento della Cabalà il regno del male trae vitalità e nutrimento "vampirizzando" una serie di entità coscienti e luminose che ha reso in schiavitù. La rettificazione del mondo prevede la liberazione di queste scintille e la loro restituzione alla coscienza divina, fino alla redenzione completa. Ma fino ad allora il male ha un suo posto nella creazione ed occorre portargli nutrimento, tramite la gamba della Quf, affinché esso non scompaia prematuramente e, con esso, il libero arbitrio.

La Quf è composta da una Resh, in alto, e da una Zain che costituisce il piede che scende in basso: la Resh rappresenta la luce superna del volere di Dio che spinge l'anima ad incarnarsi. Ma Dio non manda nessuno in basso senza avergli dato la forza di risalire: secondo la scomposizione operata dalla Ghematria il valore numerico della Resh e della Zain dà il risultato di 207, numero proprio della "luce che ritorna" costituita dal sommarsi delle particelle in ascesa dall'esilio e dalla prigionia nel regno delle Qliphot.

Nome: Quf significa "scimmia", inteso come simbolo delle forze negative che scimmiottano, appunto, il bene confondendosi con esso per nascondere la loro vera natura. Essa significa anche "Qadosh"="santo"; essere santo significa essere diverso, separato.

Numero: 100 esprime il valore numerico della frase "Lekh Lekha"="Vai!", secondo il Chasidismo questo è l'ordine col quale si comanda ad un'anima di incarnarsi, per compiere l'opera di redenzione delle scintille di santità.



RESH – il capo del "Benedetto in verità"

Forma: la curvatura della Resh rappresenta un uomo piegato sotto il peso della schiavitù; essa indica anche la rotondità della nuca ed il cervello ivi contenuto. In senso lato Resh rappresenta la potenza del pensiero, essa è la forza della mente applicata, curvata verso il cuore per guidarlo verso il divino.

Nome: Resh significa "povero" riferendosi alla povertà del pensiero umano se non è connesso con la sua radice trascendente; essa significa anche "testa" ed è l'invito a riordinare le proprie priorità di valori.

Numero: 200 è il numero che, nella tradizione talmudica, differenziava il ricco dal povero: era povero chi possedeva meno di 200 monete zuzim. In senso traslato è povero chi non possiede la Resh, cioè chi non ne ha ancora afferrato il significato ed il senso profondo.



SHIN – "Simmetria e cambiamento"

Forma: la Shin è la lettera dalla forma più armoniosa e simmetrica, simbolo di equilibrio e di grazia. Le tre punte della Shin rappresentano le tre parti del cervello: a destra la parte intuitiva, a sinistra quella logica ed al centro la sede dei sentimenti. La parte in basso raffigura il "quarto cervello" (Da'at, la conoscenza unificatrice) che ha sede nel cervelletto. Il pensiero rettificato è quello capace di percepire e rivelare simmetria e armonia, bellezza e grazia, unificando in un unico atto cognitivo le diverse facoltà.

Le tre linee della Shin rappresentano anche tre lingue di fuoco alimentate dallo stesso ceppo; la Shin insegna che ogni triade si appoggia su di una fondamentale esperienza di unità: i tre pilastri dell'albero della vita.

Nome: Shin significa "anno" e "ripetizione": ciò è il simbolo dell'entropia presente nella creazione, intesa come un ciclo chiuso che riporta inesorabilmente al punto di partenza.

Numero: 300 è il valore numerico di Ruach Elohim=lo Spirito di Dio, che ha il potere di porre ordine nel caos, grazie alla rivelazione delle proprietà matematiche e fisiche del cosmo ed alla loro simmetria. Occorre però che la comprensione delle regole della creazione si estenda alle loro radici esoteriche, in caso contrario essa non potrà mai superare la legge dell'entropia che tende inesorabilmente a riportare il mondo al caos.



TAV – "Il sigillo del santo, benedetto egli sia"

Forma: la Tav rappresenta il segno lasciato da un sigillo, essa è l'ultima lettera dell'alef-beit, quella che lo sigilla. E' il termine della discesa, il luogo più basso. Da qui si deve ricominciare la risalita. Qui si trovano i frammenti delle luci dei mondi precedenti e che non sono più. Nell'uomo la Tav rappresenta le impressioni confuse lasciate dalle reincarnazioni precedenti. Compito dell'uomo è quello di trasformare il mondo della confusione nel mondo della rettificazione. I mondi precedenti, distrutti e caduti, hanno lasciato una gran quantità di santità, e sono quelle scintille di luce che dobbiamo cercare e liberare dalla morsa del male, per ricondurle alla loro origine in Dio, e noi con esse.

La Tav è formata da una Dalet e da una Nun, esse sono le lettere centrali del nome di Dio: Adonai, il nome che si

riferisce a Malkhut, il Regno, la più bassa delle sephirot, il sigillo dell'albero.

Il regno del mondo di Atzilut, l'unico già perfettamente rettificato fra i quattro universi descritti nella Cabalà, si imprime come un sigillo sui mondi inferiori (Assiah, Yetzirah, Briah) segnando in essi la loro radice di appartenenza. Nel nostro mondo la consapevolezza di tale impressione si manifesta nel sentire continuamente la presenza di un qualcosa di superiore, al di là di ogni cosa che possiamo comprendere. Chi avverte ciò riceve un segno sulla fronte, in corrispondenza con i centri di coscienza superiori, e la sua vita diviene piena di consapevolezza e di scopo.

Nome: Tav significa "sigillo", "impressione"; è il segno che Dio fece sulla fronte di Caino, a ricordo della nobiltà della sua anima caduta. La tav è il segno posto sulla fronte delle anime destinate a ricevere il premio della vita eterna.

Si dice "la Tav fa morire, la Tav fa vivere"; essa ha a che fare con le energie inferiori e, nello stesso tempo, con lo scoprire in esse la radice più alta che esista.

Tav è l'ultima lettera della parola "Emet"="Verità" ed è chiamata il sigillo di Dio, in quanto anche nei luoghi più lontani dall'origine della creazione Dio ha posto il suo sigillo e la prova della sua esistenza; la Tav è però anche la prima lettera della parola "Tikkun"="Rettificazione", ad indicare che da ogni luogo, per lontano che sia dalla santità del creatore, è possibile iniziare l'opera di rettificazione e reintegrazione.

Il Tav rovesciato che è posto sul grembiule del Maestro Venerabile sta ad indicare il rovesciamento alchemico che permette all'ultima lettera del sigillo di Dio, di divenire l'inizio della reintegrazione, del cammino verso l'alto.

Numero: 400 è un numero che spesso simboleggia le forze del male: 400 uomini armati accompagnarono Esaù quando andò ad incontrare il fratello Giacobbe che tornava dall'esilio – 400 anni durò l'esilio in Egitto del popolo d'Israele, 400 sheqel fu il

prezzo pagato da Abramo per acquistare la caverna di Makhpela. Là si trovano sepolte quattro coppie di "anime viventi" (tzadikim): Adamo ed Eva, Abramo e Sara, Isacco e Rivka, Giacobbe e Lea. Si tratta degli archetipi di ogni coppia di anime gemelle, ed ognuna di esse aveva una perfetta conoscenza dei segreti dell'altra. L'intelligenza possiede 50 porte, ogni coppia aveva dunque 100 porte, 400 in tutto, il numero della totalità della conoscenza esoterica perfezionata nell'unione degli opposti, il numero della completezza totale, realizzata materialmente e spiritualmente.